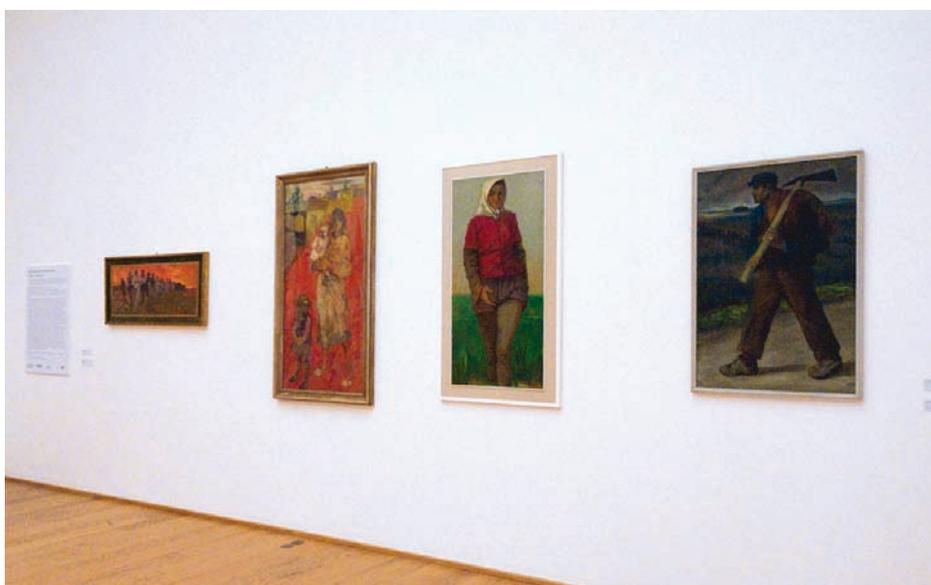


ALDO BORGONZONI

CENTENARIO DELLA NASCITA (1913 - 2013)



MAMbo fino al 15 dicembre 2013



UNA VITA PER L'ARTE PER TRASFORMARE IL MONDO



Nel Centenario della nascita, diverse sono le iniziative culturali programmate secondo un preciso percorso geografico che richiama gli anni della formazione e produzione artistica di uno dei maggiori esponenti dell'espressionismo italiano ed europeo.

Aldo Borgonzoni (1913-2004), nato a Medicina (Bo), ma bolognese d'adozione, è stato uno scomodo protagonista della vita politica petroniana ed italiana, vivendo intensamente ogni innovazione sociale, esprimendo con vivacità intellettuale il suo, a volte, caustico e divergente pensiero per sottolineare il costante bisogno di libertà e di democrazia in un paese in cui il cammino dalla "ricostruzione" del dopoguerra al "boom" economico (dal '45 al '70) appariva, particolarmente, contraddittorio e censorio.

Aldo Borgonzoni, di carattere, anticonformista, ha attraversato, infatti, il secolo scorso perseguendo gli ideali di libertà, di spiritualità e di solidarietà. Una particolare attenzione è sempre stata rivolta verso i poveri e gli emarginati. Il suo realismo e la sua forte scelta espressionista sono state le chiavi di lettura per le sue visioni artistiche e per non sentirsi "legato a una scuola o a una ideologia". Le sue fonti d'ispirazioni risiedevano nel piccolo mondo delle sue "radici", quel mondo della semplicità fatta di odori, di sapori, di antiche usanze contadine o del calore della povera gente. Ma questo mondo non era chiuso, né voleva caratterizzarsi come un'isola protettiva rispetto alle dinamiche sociali e politiche del momento contingente. Aldo Borgonzoni voleva, quindi, essere protagonista di un nuovo



divenire sociale e delle nuove strategie del cambiamento, che stavano trasformando l'Italia del fascismo, in un'Italia sempre più alla pari delle altre nazioni più progredite ed industrializzate. In questo periodo di intense esperienze culturali ed artistiche, il maestro Borgonzoni seppe recidere, ad un certo punto della sua vita, alcuni pericolosi vincoli marxisti affermando, senza alcuna reticenza, la sua indole di "libero pensatore" ed il suo innato senso critico. Tutto questo si esprime nella sua arte come testimonianza di idee, di

ideologie, di traspirante religiosità. Dal 1962 (11 ottobre), data dell'avvio del Concilio Vaticano II (lo stesso giorno in cui, cinquantuno anni dopo, con un importante Convegno, presso il MAMbo, si sono aperte le celebrazioni del Centenario), l'artista Borgonzoni sentirà e rappresenterà la novità del nuovo messaggio della Chiesa nelle diverse "sequenze" pittoriche, che con forti tinte espressioniste, ne fisseranno ogni dissolvenza ed ogni drammaticità a conferma del "sonno" profondo dei suoi "ministri" che genera visioni deformanti e

decomposte della propria "immagine" e della "storia".

"Appartengo a quella schiera di pittori che hanno guardato il Concilio con amore - dice Borgonzoni - non sono stato un artista che ha cercato delle immagini di provocazione, in un certo senso blasfeme, come altri artisti hanno fatto, ma vi ho cercato la mia matrice, che ho trovato nella mia infanzia.[...] La mia pittura è lieta e drammatica. Lieta nel senso della speranza; drammatica nel senso che coglie l'uomo nella pienezza dei suoi contrasti, La stessa Chiesa è piena di con-



MUSEO LERCARO

fino al 12 gennaio 2014

Sopra e a destra: tre panoramiche della mostra di Borgonzoni allestita al Museo d'Arte Moderna "Raccolta Giacomo Lercaro". *A sinistra:* tre immagini dello spazio che il MAMbo ha riservato alle opere di Aldo Borgonzoni: in basso i dipinti del Maestro collocate a fianco dell'opera di Guttuso "Il funerale di Togliatti"; in alto il grande dipinto: "Campagna della memoria" è posto a fianco di un lavoro di Sebastian Matta; al centro quattro importanti opere presentate dal Museo d'Arte Moderna di Bologna. *Sotto:* "Campagna della memoria" (1987) tecnica mista su tavola, cm. 230x500.



◀ *trasti, lo sono un poco il Concilio Vaticano [..]*. Francesco Arcangeli fu tra gli illustri critici (Carlo Bo, Carlo Ludovico Ragghianti, Carlo Arturo Quintavalle) che si interessò dell'arte di Borgonzoni ed a proposito della produzione legata al Concilio Vaticano II, scrive: *"Allora, alle splendide mummie dei cardinali fermi da sempre si oppone il volo del cardinale negro; lieve come in una miniatura di gotico estremo, ronzante quasi come la stola del Sant'Ildelfonso del Greco, alla sagrestia dell'Escoriale [..]*. Un episodio emblematico ma significativo da ricordare è quello relativo alla censura di Togliatti, che definiva Borgonzoni non abbastanza "realista socialista" e che nel 1957, uno dei famosi murales di 100 metri, realizzato per la Casa del popolo di Vignola, venne rimosso perché non corrispondeva alla linea culturale del Partito comunista, a cui lo stesso Borgonzoni aveva espresso le sue simpatie fin dal 1949.

Ciò che è rilevante, in questo episodio, è constatare la distanza culturale tra un partito, che si definiva

progressista, ed un artista che era considerato "reazionario" perché non in linea con il pensiero burocratico e censorio di un'autorità ideologica di sinistra, ma incapace di comprendere l'arte non solo nelle nuove forme espressive e creative ma come espressione libera, fonte di affermazione autentica della propria identità e personalità.

Questo era l'artista e l'uomo Aldo Borgonzoni. L'arte come strumento per "trasformare" il mondo: una visione utopistica e pedagogica che ci permette di entrare, per un momento, nel generoso ed emozionante universo delle diverse "umanità" che ne hanno caratterizzato l'intera produzione artistica: dalle mondine, al mondo contadino, ai ritratti femminili, al tema del lavoro, agli interni dove si consuma l'intimità, la religiosità della solitudine, ad alcuni paesaggi che aprono nuovi orizzonti o sguardi di "nostalgia".

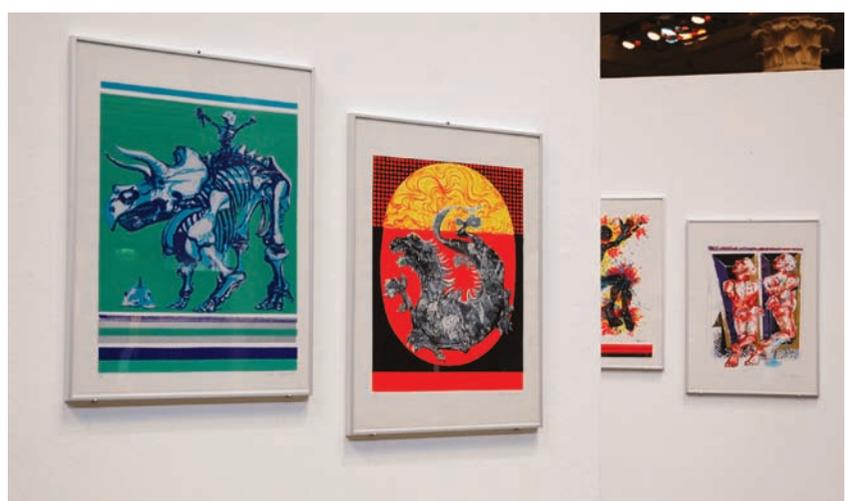
Tutto questo si può ammirare nei diversi importanti luoghi, dove sono state esposte le sue opere più significative: a Bologna, presso la

Galleria d'Arte Moderna "Raccolta Lercaro": "Immagini e visioni dal Concilio Vaticano II". A Medicina (Bo), nei locali dell'Auditorium e della Pinacoteca, una Mostra: *"Aldo Borgonzoni. Medicina: colori e segni tra la realtà e memoria"*. Per finire la Mostra dove si può cogliere il rapporto tra pittura e fotografia, nella sala del Consiglio della Cooperativa Lavoratori della Terra: *"1948: Il lavoro della realtà. Il murale di Aldo Borgonzoni e la cultura d'immagine"*.

Mi corre l'obbligo di ricordare che questa grande opportunità culturale per conoscere o per rivedere, con nuove emozioni e memorie, le opere di uno straordinario artista protagonista ed interprete della vita e dei sogni del secolo scorso, ci viene offerta dall'azione intelligente e dalla instancabile volontà dell'Arch. Giambattista Borgonzoni, figlio dell'indimenticabile Maestro Aldo Borgonzoni, e dalla concreta disponibilità e sensibilità artista dell'IBC (Istituto Beni Culturali) Emilia-Romagna e del Comune di Medicina.

Franchino Falsetti

SALA BORSA fino al 15 dicembre 2013



MEDICINA

(Pinacoteca Aldo Borgonzoni e Sala Auditorium) fino al 20 gennaio 2014

Dopo il MAMbo e la Galleria d'Arte Moderna "Raccolta Lercaro", a Bologna, sabato 26 ottobre è stata inaugurata a Medicina, città natale di Aldo Borgonzoni, la mostra dedicata al Maestro in occasione del centenario dalla sua nascita.

Il taglio del nastro della mostra "Aldo Borgonzoni. Medicina: colori e segni della memoria", allestita alla Pinacoteca Aldo Borgonzoni e alla Sala Auditorium di via Pillio 1, è stato fatto dal sindaco Onelio Rambaldi, dalla moglie del Maestro, Alfonsina Borgonzoni e dal figlio, l'architetto Giambattista.

La presentazione della mostra è stata affidata ai curatori Orlando Piraccini (Ibc) e Luigi Samoggia (Pinacoteca Aldo Borgonzoni) e sarà visitabile fino al 20 gennaio 2014.

La mostra si articola in due sezioni comprendenti opere pittoriche e grafiche aventi come filo conduttore il tema della memoria; come nella fase giovanile è fonte di ispirazione per Borgonzoni il volto del paese natale, con le sue persistenze storiche paesistiche, le sue tradizioni, le condizioni umane, il lavoro, anche nella fase più adulta, Medicina ricompare di frequente con richiami evocativi e dunque filtrati dal sentimento.

Nelle sale della Pinacoteca si potranno ammirare le opere pittoriche, in gran parte donate al Comune dallo stesso artista, ed altre provenienti da collezioni private, nonché dello CSAC. La sala Auditorium ospiterà l'opera grafica dell'artista proveniente dalla raccolta comunale.

Questa esposizione sarà visibile fino al 20 gennaio 2014.

In merito a questo importante evento, inaugurato il 9 novembre, il sindaco di Medicina, Onelio Rambaldi, si è così espresso: "Aldo Borgonzoni con i suoi dipinti ha saputo comunicare un periodo storico di Medicina molto importante che ne ha caratterizzato lo sviluppo socio-economico. La lotta bracciantile, le mondine e quindi la sollevazione di un'intera generazione. La sintesi la troviamo nell'ultimo quadro del murale presente nel salone dell'ex Camera del Lavoro con dipinta la frase proletari di tutto il mondo, unitevi."

Anche l'assessore alla Cultura del Comune di Medicina, Matteo Montanari, è intervenuto sull'importanza della manifestazione medicinese evidenziando che: "La rassegna legata al Centenario della nascita di Aldo Borgonzoni è un'occasione per la Pinacoteca che porta il suo nome e per la cultura medicinese. La collaborazione con tante realtà regionali specializzate nel campo artistico, può diventare fondamentale per valorizzare al meglio in futuro il nostro polo museale. Entrambe le mostre sono piccoli libri di storia locale che, attraverso le selezioni operate dall'Istituto dei Beni Culturali della Regione Emilia-Romagna e del Centro Studi e Archivio della

Comunicazione di Parma, raccontano i visi, i colori e le vicende di Medicina". Il centenario sarà anche l'occasione per rafforzare i rapporti internazionali di Aldo Borgonzoni che tenne mostre tra Zurigo e Londra, che ha opere nelle collezioni del Museo Puskin a Mosca, poi in Polonia, a Praga e a Bratislava. Nel 2014 una selezione di quadri sugli orrori della guerra sarà in mostra alla Fondazione Ghetto Fighters Archives in Israele.



BORGONZONI: 8 ANNI D'ARCHIVIO



L'Archivio e Centro Studi Aldo Borgonzoni, fondato nel 2006 da Alfonsina e Giambattista Borgonzoni (nella foto insieme al sindaco di Medicina il giorno dell'inaugurazione della mostra "Aldo Borgonzoni. Medicina: colori e segni della memoria") negli anni ha sviluppato studi bibliografici sul Maestro, archiviato o prearchiviato circa 1500 opere pittoriche e grafiche provenienti da Istituzioni italiane, estere e dal collezionismo privato.

Avvalendosi di saggi di eminenti critici d'arte, quali Arturo Carlo Quintavalle, Claudio Spadoni, Gloria Bianchino, l'Archivio ha pubblicato volumi, dvd e promosso mostre antologiche a Parma, Faenza, Cesena, Riccione, Bologna, Medicina, Dozza.

Altresì ha collaborato, con l'Istituto Beni Culturali della Regione Emilia Romagna, con l'Università di Parma, con il MAMbo, per il Convegno di Studio sul Maestro, inoltre ha attivamente partecipato alla realizzazione di cinque mostre del 2013 Centenario della nascita.

L'Archivio negli ultimi due anni ha promosso, con la collaborazione di diversi Istituti Italiani di Cultura, ricerche nei musei non solo europei, mettendo in luce opere del Maestro a Mosca, Praga, Bratislava, Lodz, Tel Aviv ecc.